

“Con cinque giovani attori palestinesi sfido la sacra scrittura di Shakespeare”

Marco Paolini porta in scena con lo Stabile di Torino (e Vacis) “Amleto a Gerusalemme”
Ultimo atto di un progetto nato nel 2008: “Per quei ragazzi è come affrontare il Corano”

Intervista

TIZIANA PLATZER
MONCALIERI (TORINO)

Sta fuori al sole, nel cortile delle **Fonderie Limone**, la struttura-scuola-fabbrica teatrale del **Teatro Stabile di Torino**. Parla con un ragazzo palestinese, che ha un copione in mano, e lo agita. Una delle felici anomalie dello spettacolo è che gli interpreti discutono continuamente di quello che portano in scena.

Pane per i denti di Marco Paolini, da qualche settimana «residente» alle Fonderie per le prove di *Amleto a Gerusalemme*, al debutto stasera. Un progetto di Gabriele Vacis a cui l'artista veneto ha collaborato - il primo incontro teatrale fra i due risale ai tempi di *Vajont*, nel 1994 - ed è interprete, insieme a cinque giovani attori palestinesi e tre italiani.

Quando è andato per la prima volta a Ge-

rusalemme?

«Quando Vacis mi ha chiamato, nel 2008. A lui diede l'incarico l'Eti, con il sostegno del ministero degli Esteri e la Cooperazione per lo Sviluppo: l'idea era creare una scuola di recitazione teatrale. Quando chiese agli insegnanti palestinesi quale attore italiano avrebbero voluto per un seminario, dissero Dario Fo. Ma Fo non era disponibile».

Lei sostituto di un Nobel quindi...

«Praticamente sì, un vice. Ho lavorato al *Palestinian Theatre* a Gerusalemme Est una settimana, cercando di proporre una commedia veloce, una fisicità che permettesse di togliersi rapidamente dalla scena. E alla costruzione di un canovaccio con ciò che osservavamo attorno a noi».

Ma lo spettacolo narra storie autobiografiche o Shake-

speare?

«A quelle audizioni risposero in ottantasei, e trenta ragazzi furono presi, dai 15 anni in su. Adolescenti che volevano essere come tutti gli altri adolescenti del mondo, e *Amleto* era per loro quello che è per i nostri ragazzi che desiderano fare teatro: una sfida vera. Lo chiesero loro. In Palestina il teatro è per pochi, ma se per noi Shakespeare è una “sacra scrittura”, per quei ragazzi è stato come affrontare il *Corano*».

Temi delicati per i giorni che viviamo, lei è riuscito a essere un osservatore neutrale?

«Mi sono trovato davanti giovani con un'energia incredibile, contagiosa e più cercavo di assorbirla e più ne tiravano fuori. Loro certo non sono mai stati neutrali rispetto al vissuto che portavano sul palco. Sono tanti i ricordi di quei giorni, l'entrata in Gerusalemme, i controlli, i soldati, i pellegrini, eppure l'immagine che ho è entrare al Teatro Nazionale e vedere una fila di sessanta scarpe allineate al limite del palco. Sentire quell'odore di chi prepara i propri piedi a entrare nel teatro».

E la fotografia di oggi qual è?

«Dopo sette anni di quei 30 ragazzi ne sono rimasti cinque, che rappresentano la nuova generazione di attori palestinesi. Abbiamo perso tutte le ragazze, però, perché al compimento dei 18 anni le famiglie non permettono di stare in scena».

Impensabile per le donne una carriera nello spettacolo.

«Sì, ma penso lo possa essere anche per la famiglia di un ferroviere italiano».

E lei in mezzo a questa potenza generazionale, che spazio si è riservato? Voce narrante dell'«Amleto»?

«Ancora volete che racconti storie? Faccio il capocomico, il più vecchio di loro ha la metà dei miei anni. Ma sono un attore e vivo la competizione, per cui ogni tanto esagero. Il mio stare in scena è cercare di cambiare la misura di quello che il teatro produce, pensando soprattutto a chi non ha mai comprato un biglietto per uno spettacolo nella sua vita. Ho creduto che questa fosse l'unica occasione, per me, di cimentarmi con l'*Amleto*».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATO



INDYCA

A Gerusalemme per il seminario volevano Dario Fo: non poteva, andai io, praticamente sono un vice Nobel

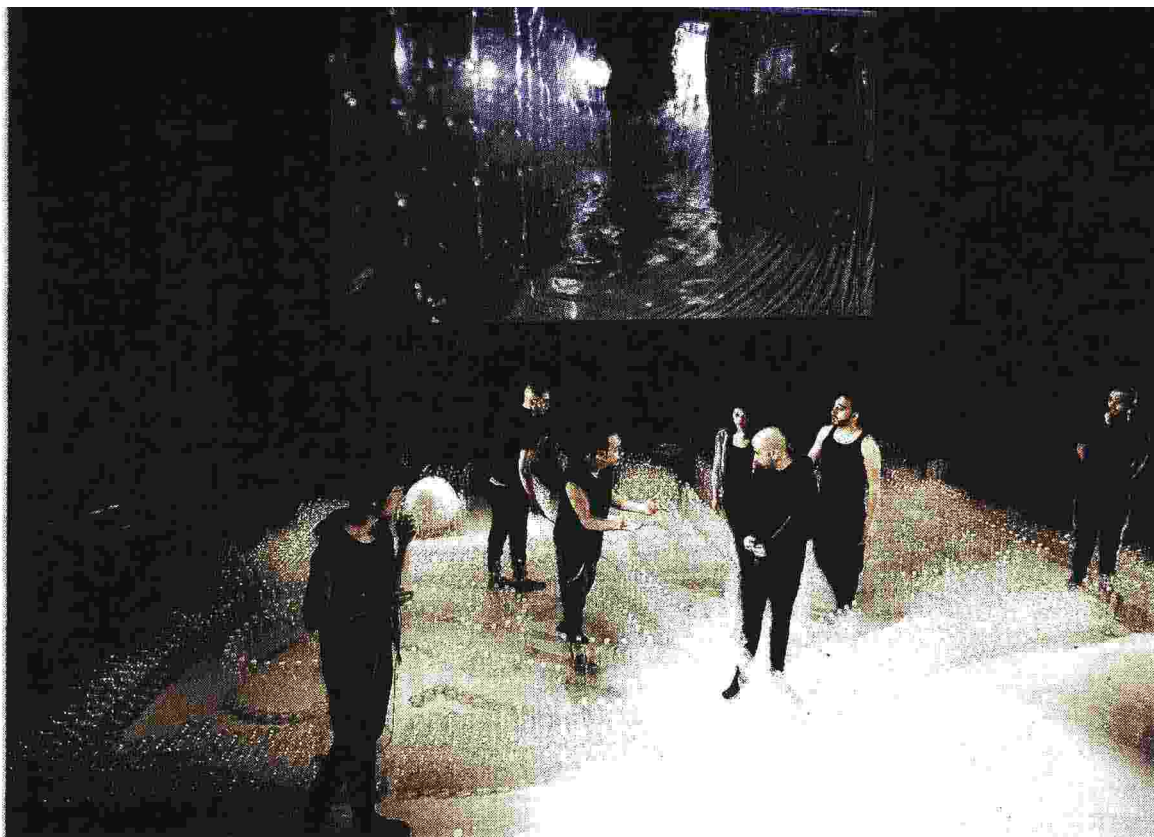
Ho il doppio degli anni degli interpreti in scena e per competere con la loro energia ogni tanto devo esagerare

Marco Paolini

Attore e regista



*Marco Paolini
con alcuni
dei ragazzi
palestinesi
nello
spettacolo
«Amleto a
Gerusalemme»
firmato con
Gabriele Vacis*

**Sul palco**

A fianco, le prove di «Amleto a Gerusalemme» che debutta stasera alle Fonderie Limone di Moncalieri (Torino)